

scandali

Camere di commercio. Stipendi d'oro e bilanci in rosso. I sindacati: «Si poteva e si doveva intervenire prima». Sospetti sull'uso del budget di 2 milioni per lo stand a Milano

Unioncamere, Regione sott'accusa

Crocetta si appella al governo nazionale sull'«allegria gestione». «Affidamento Expo prima dell'inchiesta su Montante»
Il dipartimento Attività produttive: «L'accordo rispetta le norme, siamo noi a fornire i criteri di selezione delle aziende»

I CASI**EXPO**

Un budget di due milioni di euro per Unioncamere del presidente Antonello Montante, imprenditore nisseno indagato per mafia che è anche leader di Confindustria Sicilia. Per gli esperti di internazionalizzazione sono previsti 440 euro al giorno

**MONTANTE**

Antonello Montante, imprenditore nisseno leader di Confindustria in Sicilia e presidente regionale di Unioncamere, al quale spetterà il compito di selezionare le eccellenze dell'Isola per l'Expo è indagato per mafia

**UNIONCAMERE**

Stipendi d'oro e bilanci in rosso. Camere di commercio in Sicilia a rischio default. Tra stipendi del personale e pensioni il sistema delle Camere di commercio paga ogni anno oltre 35 milioni di euro, un dato che non comprende l'ente di Palermo.

DANIELE DITTA

PALERMO. «Non è possibile che un segretario di una Camera di commercio costi più di quanto guadagna il Capo dello Stato o il segretario generale di una Regione. Il governo Renzi deve intervenire. Quando ho messo il tetto di 160mila euro agli stipendi dei dirigenti regionali volevo estenderlo anche alle Camere di commercio, però mi fu detto che non potevo farlo perché sono enti statali». Il governatore Rosario Crocetta interviene sulla vicenda degli stipendi "d'oro" dei segretari generali delle Camere di commercio siciliane, alcuni dei quali - è il caso di Ragusa ed Enna - costano rispettivamente 265mila e 237mila euro all'anno. Numeri venuti fuori dalla relazione tecnica al disegno di legge di riforma degli enti camerali, in discussione all'Ars, che mette a nudo vari sprechi.

Crocetta, che si appella al governo nazionale, inoltre aggiunge: «Anomalie come gli alti compensi dei burocrati sono

LA NOTA DEL DIPARTIMENTO

Linda Vancheri,
assessore
regionale alle
Attività
produttive



Per l'acquisizione di beni e servizi all'esterno, Unioncamere applicherà il codice dei contratti pubblici, pena la mancata rendicontabilità della spesa

una delle ragioni per le quali le Camere di commercio hanno avuto una gestione spaventosa». Di fatto, una conferma alle denunce dei sindacati, secondo cui ci sono state «gestioni un po' troppo allegre». «L'intervento di Crocetta appare tardivo», dice il segretario generale della Cgil Fp Michele Palazzotto. Ieri, dalle colonne del nostro giornale, sempre Palazzotto aveva tirato in ballo proprio il presidente della Regione, reo «di non aver finora messo mano alle Camere di commercio perché il suo governo ha un forte legame con il sistema delle imprese che gravita attorno a Confindustria». E sul caso degli stipendi "d'oro", il segretario della Cgil Fp precisa: «Vero è che il tetto sui compensi massimi viene stabilito dallo Stato. Tuttavia le Camere di commercio siciliane hanno uno statuto disciplinato da una legge regionale». Insomma, a detta del sindacato, la Regione sarebbe dovuta intervenire prima che il sistema fosse sul punto di crollare. I bilanci delle Camere di commercio sono complessiva-

mente in perdita: -25 milioni di euro, come dichiarato da Unioncamere. I tagli ai diritti camerali, voluti dal governo Renzi, mettono adesso a rischio sia il pagamento degli stipendi ai lavoratori in servizio sia le pensioni. Sì, perché - in forza di una legge regionale - gli assegni pensionistici gravano sui bilanci delle stesse Camere di commercio. In gioco quindi c'è la tenuta stessa degli enti.

Nell'occhio del ciclone è pure finito l'affidamento ad Unioncamere di alcuni interventi per l'Expo, per un totale di circa 2 milioni di euro. Tra le consulenze (oltre 500 giornate) spiccano quelle per gli esperti di internazionalizzazione, che saranno pagati 440 euro al giorno.

La decisione, presa dalla Regione, sta sollevando un vespaio di polemiche, anche perché Unioncamere Sicilia è guidata da Antonello Montante, numero uno di Confindustria, indagato in due inchieste a Catania e Caltanissetta per presunte frequentazioni con ambienti mafiosi. Secondo Crocetta, che oggi dovrà illu-

strare il programma in commissione, la convenzione con Unioncamere è stata siglata «per motivi tecnici legati a misure comunitarie. L'alternativa era di affidarla ai Comuni, ma sarebbe stato alquanto complicato. E poi l'affidamento è stato fatto prima che venisse fuori la vicenda che riguarda Antonello Montante». A spegnere le polemiche ci prova anche il dipartimento Attività produttive. In una nota, firmata dal dirigente generale Alessandro Ferrara, si precisa che l'accordo con Unioncamere è stato stipulato in base alle norme sullo svolgimento in collaborazione di attività d'interesse comune per le pubbliche amministrazioni (legge nazionale 241/90 e regionale 10/91). «Unioncamere - conclude la nota - provvederà a selezionare le imprese partecipanti agli incontri con partner esteri, sulla base di criteri forniti dal dipartimento. Per l'acquisizione di beni e servizi all'esterno, Unioncamere applicherà il codice dei contratti pubblici, pena la mancata rendicontabilità della spesa».

«Non possiamo vigilare sulle aziende siciliane. Deve farlo la Regione»

Il presidente dell'Autorità anticorruzione a Catania
«Male che affligge il Paese, non ci sono zone franche»

PINELLA LEOCATA

«Non ci sono zone franche, piuttosto c'è un modo di manifestarsi diverso che risente moltissimo dei contesti ambientali. E nel nostro Sud c'è una interrelazione fortissima tra fatti corruttivi e presenza della criminalità organizzata» sostiene il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ieri a Catania. Il piano anticorruzione serve anche a questo: che se ne vadano i corrotti e i mafiosi dalle terre del Sud, non i suoi abitanti.

Cantone è netto anche in merito alla polemica di questi giorni sulla scelta della Regione di affidare ad Unioncamere, presieduta da Antonello Montante, oggi indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, la selezione delle aziende siciliane che andranno all'Expo di Milano. «Noi non c'entriamo assolutamente nulla. E' un'attività che non ha niente a che vedere con Expo, ma riguarda la Regione Sicilia che ha utilizzato degli stand per far venire i suoi rappresentanti e le aziende hanno individuato i criteri di scelta attraverso Unioncamere». Di più. Ai deputati siciliani 5Stelle che gli chiedono di controllare le aziende siciliane che andranno ad Expo risponde spiegando che, «tecnicamente, noi non possiamo fare attività di vigilanza, nel senso che questo riguarda aziende private che eventualmente hanno avuto rapporti con la regione».

Parole sollecitate dalle domande dei giornalisti, poi, in tutti gli appuntamenti, il discorso vola alto su temi generali e di ampio respiro. Raffaele Cantone insiste nel ribadire l'importanza che si capisca che «la corruzione è un vero e proprio disastro per il Paese», perché «blocca l'economia e la società», perché, «caratterizzata da una logica anticoncorrenziale, non invoglia le imprese a fare innovazione», perché «impedisce al merito di farsi avanti» poiché procede per vincoli e scambi di interessi, e pertanto «è una delle cause della fuga di cervelli all'estero». Dunque la guerra alla corruzione è innanzitutto una battaglia culturale per vincere la quale bisogna agire su tre fronti: la repressione, l'educazione e la prevenzione. E questo - sottolinea Cantone - implica che la magi-

La Sicilia all'Expo

«Noi non c'entriamo assolutamente. È una attività che riguarda la Regione Sicilia, aziende scelte attraverso Unioncamere»

Paese malato

Valorizzare la parte migliore delle pubbliche amministrazioni. Meglio i segretari generali piuttosto che i manager

Nodo trasparenza

Dare ai cittadini la possibilità di leggere e studiare tutti i provvedimenti. È il modo per assicurare un controllo



RAFFAELE CANTONE, PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

struttura possa fare la sua parte, e «non sempre ci riesce nel modo migliore perché alcune leggi impediscono l'accertamento serio della corruzione, rendono più semplice la prescrizione e complicano l'accertamento del reato».

Per «immettere i necessari anticorpi nel nostro sistema Paese malato», a suo avviso, sono tre i meccanismi da

utilizzare: la valorizzazione della Pubblica amministrazione, la trasparenza, e la tutela della probità dei funzionari. «Bisogna valorizzare la parte migliore delle pubbliche amministrazioni e attivare meccanismi di prevenzione dall'interno» perché la lotta alla corruzione deve partire soprattutto dal basso, dagli enti locali, quelli più a

diretto contatto con i cittadini e i loro bisogni e richieste, lì dove si annida la maggiore quantità di corruzione. E questo significa che i funzionari devono essere competenti e indipendenti. Per cui meglio i segretari generali, «che garantiscono indipendenza all'attività dei sindaci», piuttosto che i manager, come vorrebbero i comuni del Nord, perché, «essendo legati alle amministrazioni da contratti, perdono la loro autonomia dalla politica». Non solo. Ai sindaci del Distretto del Sud Est Cantone dice che «un segretario generale sa dove si può nascondere il rischio di corruzione, e sa bene quali strumenti e meccanismi utilizzare per rendere più complicata la corruzione». Uno strumento fondamentale in questa battaglia è la rotazione dei funzionari e del personale perché garantisce «imparzialità, indipendenza e trasparenza». «Se in un ufficio c'è qualcuno talmente bravo di cui non si può fare a meno è un ufficio che lavora male». E aggiunge. «Gli imprenditori non si preoccupano tanto della criminalità organizzata, che hanno imparato a conoscere e dalla quale difendersi, quanto dell'eccesso di burocrazia, dei meccanismi della non decisione».

Altro strumento fondamentale per contrastare la corruzione è la trasparenza degli atti amministrativi. La possibilità per tutti i cittadini di leggere in rete, da casa propria, tutti i documenti e i procedimenti delle amministrazioni locali e la possibilità di monitorarli e studiarli. «Quante volte, per esempio, per gli appalti vengono usate procedure di somma urgenza o procedure negoziali» e altre forme dove, al di fuori delle regole di concorrenza, spesso si annidano atti illeciti? «La trasparenza, inoltre, assicura un controllo diffuso da parte dei cittadini e sono tanti quelli che giornalmente fanno segnalazioni all'Autorità nazionale anticorruzione».

E ancora è essenziale assicurare che chi riveste cariche pubbliche ne abbia i requisiti «evitando soggetti che hanno condanne passate in giudicato», che ci siano «conflitti di interesse reali o potenziali», che «ricoprano 100 cariche in 100 posti diversi, perché nessuno è superman», e che, «dismesso un ruolo, passino subito dall'altra parte».

E conclude. «La pubblica amministrazione deve diventare una casa di vetro, deve dare il meglio di sé e dare l'esempio».

SIRACUSA: ARRESTATO UN EX DOCENTE D'INGEGNERIA DI ACI CASTELLO

Propose perizia a favore azienda consulente Procura ai domiciliari

SIRACUSA. Un consulente della Procura della Repubblica di Siracusa, Alberto Geraci, 69 anni, di Acì Castello, professore alla Facoltà di ingegneria presso l'Università di Catania in quiescenza dall'inizio del 2015, è stato arrestato dai carabinieri. Risponde di induzione alla promessa di utilità, una forma di concussione.

Al termine dell'operazione denominata Stige, i militari del Nucleo Investigativo hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare agli arresti domiciliari emessa dal gip del Tribunale di Messina Maria Militello su richiesta del pm Fradà.

Geraci era stato nominato componente del collegio di consulenti tecnici individuati quali ctu dalla Procura di Si-

racusa con l'incarico di procedere all'accertamento delle cause di un incendio ad un impianto di raffinazione dello stabilimento Isab di Priolo Gargallo avvenuta esattamente un anno fa, il 26 febbraio 2014.

Secondo gli investigatori Geraci avrebbe avvicinato i vertici dell'azienda ai quali proponeva di nominare, quali difensore e consulente dell'Isab per la vicenda, soggetti a lui vicini, in cambio di una perizia favorevole che avrebbe permesso allo stabilimento di non fermare la produzione. A seguito dell'incidente di un anno fa nello stabilimento di Isab Sud, la Procura di Siracusa aveva disposto il sequestro dell'impianto Power Former 500 per la lavorazione delle benzine.